

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Custodia centrale	4696
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	
830921 (Villa Mafalda)	530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied. adolescenti	850661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67216
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5900340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea: Recl. Luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto 112 ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

ACQUA	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citr. cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
He: ze (autoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Col'atti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria Prati, piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone	
(Il Messaggero)	

Alla Garbatella con pianoforti liuto e chitarre

ERASMO VALENTE

Se non di più, troviamo certamente importanti quanto quelle delle più illustri istituzioni, le iniziative musicali, organizzate nei quartieri di Roma, organicamente articolate, che nascono, pensiamo, esclusivamente da interessi culturali. È il caso della rassegna concertistica, organizzata dal Centro socio culturale della Garbatella, già attivo negli anni scorsi, che annuncia ora la sua nuova stagione di «Avvenimenti musicali».

Da stasera fino al 27 luglio, sette sono gli appuntamenti musicali presso il Centro suddetto, in via Caffaro 10, il pianoforte ha il sopravvento. Si incomincia con la pianista Claire Gonzales, interprete di Debussy, Chopin, Beethoven, Piazzolla e Gershwin. Si succedono i concerti, di mercoledì in venerdì, e il secondo, sempre alle 21, è affidato ad Angela Stella, che suona al pianoforte, musiche di Beethoven, Debussy, Saint-Saëns, Chopin.

Arriva poi la chitarra (vener-

All'Esperimento il gruppo proveniente dall'aristocratica Boston I durissimi «Lemonheads»

MASSIMO DE LUCA

La copertina dello splendido album «Lick» dei Lemonheads, gruppo esibitosi la notte di Italia-Uruguay all'Esperimento di Roma, ritrae una ragazza intenta a leccare una testa completamente rasata. Questa cruda immagine cattura in maniera eloquente la crudeltà, la spigolosità del suono e dell'attitudine di questa band la cui stona inizia nella città più aristocratica degli Stati Uniti, Boston ed è costellata da alti e bassi, annunciati scioglimenti e ritorni improvvisi. I Lemonheads si sono presentati all'appuntamento con il tour italiano nella più classica delle formazioni rock (chitarra, basso, batteria), rivelandosi subito una piacevolissima sorpresa.

Influenzata da gruppi importanti come gli «Husker Du» o i «Dinosaur Jr.», la band bostoniana ha via via sviluppato delle sonorità che raggungono un difficile equilibrio fra melodia ma banale e sussulti hard-core.

Nel loro repertorio proposto dal vivo è compreso il famoso brano interamente cantato in italiano, il cui titolo non può



essere riportato per pudore, prevedibile linguaggio. Il punk cos'itituce il punto nodale su cui ruota tutto l'universo delle «Tiste di Limone», essendo costatamente citato, rivisitato, sezionato in ogni sua componente: pinto fuori dalla porta per poi rientrare prepotentemente dalla finestra.

L'unico appunto, peraltro di poco conto, che si può muovere ai Lemonheads riguarda la loro fin troppo manifesta dipendenza agli stitimi sonori dettati, anni orson», proprio dagli «Husker Du», reprimen-

do, talvolta, le grandi capacità creative di tutti gli elementi. Capacità che vengono fuori nelle composizioni più riuscite di Evan Dar do, biondo leader e voce solista dell'affiatato trio, e nella rivisitazione della canzone di Suzanne Vega «Luka», che ha ballata romantica si trasforma in un dirompente classico punk.

In conclusione bisogna sottolineare che la serata all'Esperimento è stata caratterizzata dalle trepidazioni dei ragazzi presenti, costretti, a causa dei noti provvedimenti antihooligan (?), ad attendere la mezzanotte per poter ingurgitare qualcosa di alcolico, anche se tassativamente non superiore ai 21° gradi.

All'«Eunomia Club» (Parco del Turismo all'Eur) tutte le serate Alta Torsao, l'orchestra di «ambada» arrivata dal Nord-este brasiliano e arricchita dalla fisarmonica del settantenne Azeizona. Ogni tanto, però, verso la mezzanotte, i ritmi brasiliani vengono soppiantati (o sostituiti) da aggressivi gruppi rock; altre volte le voci più dolci per show dedicati alle canzoni di Dylan.

Una «gitana blanca» innamorata dell'Andalusia nel cuore di Roma

ROSSELLA BATTISTI

Gli occhi profondi e allungati, quasi da Uti in un sogno arabo: non meraviglia il fatto che Caterina Costa, nata a Crotone ma d'adozione romana, abbia scelto il flamenco come linguaggio elettivo per esprimersi. «Avevo iniziato a fare danza jazz con Paul Stefan - ci racconta -, ma una sera vidi uno spettacolo di flamenco all'Olimpico con i Montoya, una «famiglia» artistica arabo-andalusa e decisi che quella era la «mia» strada. Mi colpì soprattutto un'anziana ballerina d. flamenco, il suo volto magnetico, ancora capace di grande energia». Presa da un'insolita passione per il mondo andaluso, Caterina è andata dritta all'origine del proprio interesse e dopo un breve periodo di studio a Roma, è approdata all'Accademia di Manolo Marin nel quartiere Triana, cuore flamenco di Siviglia. «Anche adesso, torno ogni anno a «risciacquare» i passi in Accademia», precisa Caterina.

Quali difficoltà hai incontrato all'inizio? «Musicali, soprattutto: in Italia ero abituata a cantare, a volte meccanicamente, mentre in Spagna tutto nasce da una stretta fusione fra il canto e la chitarra. E poi, il flamenco è un modo di vivere, misterioso, viscerale, se non frequenti i tablas non puoi capire le atmosfere e il significato di questa danza...».

Cosa ha cambiato il flamen-



Caterina Costa; a ds. Harold Bradley; in alto pubblico del rock

Solari il trasformista tra due api e la pop-art

STEFANIA CHINZARI

Ohm - misure delle resistenze. Ideato, interpretato e diretto da Marco Solari, con le voci di Alessandra Vanzi e Daniela Coelli. Scene di Roberto Ricci e Luigi Cosatti, luci di Massimo Palma. Produz one Compagnia Solari Vanzi. Teatro Spaziozero

Si arrampica sul palo della luce per sistemare un faro, vestito con la tuta blu degli operai, pronto a scusarsi per il ritardo (circa un'ora) con cui comincia lo spettacolo. Poi compare nei panni quasi vegetali del Signo Bambù, spiritello legnoso e dispettoso che propina indovinelli e quiz senza risposta. Infine, dietro un sipario-velario si sveglia, si lava e si prepara, pronto per uscire, proprio come un qualsiasi Uomo Normale.

Marco Solari non ha bisogno di altri attori per dare vita a Ohm - misure delle resistenze, realtà i movimenti banali e quotidiani di ogni mattina: la difficoltà del risveglio, il sinopato movimento dello spazzolino, l'affannosa ricerca delle chiavi prima di uscire di casa, il tutto sottolineato dalla proiezione in controluce degli oggetti e dall'amplificazione sonora dei gesti. Dietro il sottile velo, l'attore raccoglie lunghi drappi e scopre veri muri là dove credeva ce ne fosse uno finto, ma due api (con le vocette impertinenti e irrisolvibili di Alessandra Vanzi e Daniela Coelli), sistemate ai lati del sipario, sono lì a ricordargli che esiste una metafisica e un sacro, che l'uomo costella di timocchetti e di illusioni tutta la sua vita e che anche in due si va avanti a forza di dorate, quasi innocenti, menzogne.

Classico: per due sere il blues di Harold Bradley e la sua band

Harold Bradley cominciò a cantare il suo blues a Roma nei primi anni Ssanta. La città gli piacque e vi rimase. Con Cesaroni fondò il Folkstudio. Poesia e blues: un bisogno che in trent'anni no lo ha mai totalmente appagato. E lui continua a cantare. È quello di Chicago, la città dove è nato e vissuto fino ai vent'anni. Stasera e domani grande uomo «nero» è al «Classico» di via Libetta, dietro i mercati generali, con la sua ormai storica Jonas Blues Band.

Vallinfreda, piccolo paese delle fate

Luoghi vicini alla Luna. Case senza colore colore strette alla rocca, disperse tra nuvole e cielo. Abitanti di paesi che le leggi della statistica chiamano poveri e catalogano, come ultimi nella speciale classifica del denaro. Dopo Rocca Cantarano, dopo Vallepietra, ricca di sogni e tradizioni antiche, è la volta di Vallinfreda, un paesino piccolo piccolo, come quelli delle antiche fiabe.

LAURA DETTI

C'era una volta Vallinfreda... «C'era una volta Vallinfreda», come nei libri di favole scritti a lettere grandi e ornati con le cornicette colorate. C'è ancora, ed è come i paesini delle fiabe con le casine piccole di zucchero, le porte e i tetti di cioccolata e le strade di marzapane. Piccolo, piccolo e incantato come il castello delle fate, sale e scende su un monte ondulato. Così, protetto tutt'intorno da boschi fitti, verdi come le caramelle morbide alla menta, sorge grazioso e ordinato. I portoncini minuscoli si dispongono con grazia e precisione nelle nicchie luminose formate dai muri delle casette vicine, vicine le

che i suoi abitanti hanno già costruito con cura, decorando e modellando gli zuccheri dei muri e la cioccolata dei tetti. E la gente somiglia al suo paese.

C'era una volta la gente di Vallinfreda. Donne e uomini che camminano veloci per le strade di marzapane: impossibile non immaginarli minuscoli. Chiedono con mille precauzioni i portoncini delle case, dai loro beni, e poi vengono fuori per controllare che tutto sia in ordine, al proprio posto. Dignità e laboriosità. Si incontra negli occhi delle vecchine. Piccole e svelte, con lo sguardo mobile e vivace, si muovono per scongiurare il quotidiano e per costruire il loro paese. Vallinfreda è così come la

suu gente lo vuole, ha lo stesso carattere vitale delle vecchine dallo sguardo arguto. Vallinfreda sembra parlare e mostrarsi come una persona mostra la sua origine e particolarità.

Ma il pericolo bussa ai portoncini minuscoli, così come in tanti altri luoghi e paesi quasi sconosciuti. Il pericolo dell'anonimato e dell'inesistenza. Forse non è questo che importa. Il pericolo vero è di trovare un giorno lo zucchero dei muri sgretolato, la cioccolata dei tetti sciolta e il marzapane affondato nella terra. E allora quando uomini grandi come giganti costruiranno un paese di cemento senza colori e odori, i libri delle favole scriveranno: «C'era una volta Vallinfreda».

Una vetrina sul fiume per l'artigianato italiano con venti regioni

Una «vetrina» sul Tevere lunga 350 stand è l'appuntamento tradizionale che l'artigianato italiano offre al pubblico romano. Veniti le regioni rappresentate nei vari stand, fra le quali compare per la prima volta la Campania e nuova è anche la partecipazione della comunità di San Patrignano, che venderà i prodotti alimentari della cooperativa gestita da Vincenzo Muccioli e dai ragazzi sotto la sua «guida» attenta.

Aperta dalle 19 all'1 di notte, la quattordicesima edizione di «Tevereexpo» offre per il modico prezzo di 3.500 lire (4.500 nei giorni festivi, in cui l'apertura è anticipata di un'ora) una passeggiata sulle fresche banchine del Tevere, e l'even-